



La Lega Anti Usura nasce a Pescara nel novembre del 1998. Essa è stata fondata da imprenditori, commercialisti, avvocati e professionisti e si occupa prevalentemente dell'usura perpetrata dalle banche.

IL GOVERNO, LE BANCHE, LA DESTRA E LA SINISTRA

Pescara, 30 luglio 1999

Dal 1990 al 23 luglio scorso, come molti ormai cominciano ad apprendere, si è succeduta una serie di leggi a tutela del cittadino e della piccola impresa nei loro rapporti con i soggetti, banche ed altri intermediari, eroganti il credito. Queste leggi sono state emanate sia in ottemperanza a direttive della Comunità europea, sia per l'azione delle associazioni di difesa dei consumatori, sia per la sensibilità, allora acuita, di vasti settori parlamentari, specie della sinistra, a questi problemi. Anche dal volontariato, in cui i cattolici furono componente non secondaria, venne una spinta sinergica. Ricordiamo che il momento culminante di questa piccola rivoluzione fu l'approvazione della legge 108/96 conosciuta come legge antiusura. In verità è da ricordare che già il codice civile conteneva, e contiene, delle garanzie volte a tutelare il cosiddetto contraente debole. L'art. 1283 imperativamente vieta ad esempio, salvando alcune eccezioni, che si possano richiedere interessi su interessi poiché, com'è facilmente intuibile, ciò porterebbe, nel corso degli anni, alla moltiplicazione esponenziale del debito contratto con i creditori.

La conseguenza di questo corpus di provvedimenti è stata che la magistratura, sebbene con qualche pigrizia, ha da qualche anno cominciato ad invertire il segno delle proprie decisioni, che erano costantemente favorevoli alle banche, sino ad assestare due colpi durissimi nel marzo scorso. Con due sentenze storiche, infatti, la Cassazione decretava che il dettato dell'art. 1283 del codice civile doveva essere rispettato e che le banche non potevano richiedere alla propria clientela interessi sugli interessi.

Venerdì 23 luglio con straordinaria efficienza si riuniva il consiglio dei ministri per approvare un decreto legislativo **che, retroattivamente e illegittimamente, vorrebbe essere un colpo di spugna salvabanche. Il governo, con un colpo di mano, vorrebbe neutralizzare le sentenze della Cassazione e legittimare la richiesta, da parte delle banche, d'interessi su interessi, usurae usurarum.** Tanto per chiarezza il provvedimento è incostituzionale perché viola gli artt. 3 e 42 della Costituzione, l'art. 85 del Trattato istitutivo della Comunità Europea e contrasta con la legge sull'usura e le direttive europee sulla trasparenza. E' necessario evidenziare che il meccanismo mediante il quale le banche percepiscono gli interessi sugli interessi è un meccanismo infernale che presto fa salire i tassi reali a livelli vertiginosi. La Lega Anti Usura, nell'esaminare qualche decina di rapporti di conto corrente intrattenuti da suoi soci con le banche, ha potuto scientificamente rilevare che, se si analizzano i rapporti di conto corrente solo dal 31.3.96 –data di riferimento per l'entrata in vigore della legge antiusura, computando il costo degli interessi sugli interessi, i tassi salgono vertiginosamente sino ad arrivare all'infinito giacché le banche arrivano ben presto a

percepire interessi non su un credito a loro favore ma su un proprio debito (un credito per il cliente). Con gli attuali meccanismi di percezione degli interessi, il debito vantato dalle banche è in breve lasso di tempo costituito solo dagli interessi, essendo i versamenti effettuati dalla clientela conteggiati per pagare prevalentemente questi ultimi e non, come si dovrebbe, considerati come capitali proporzionalmente restituiti. In realtà, applicando la legge, il capitale prestato dalla banca, in genere, risulta da tempo restituito dall'ignaro cliente; con questi meccanismi ogni debito tende a perpetuarsi. L'entità del prelievo effettuata con i sistemi usati dalle banche con la loro clientela – e dichiarati illegali dalla legge e dalla Cassazione – è, senza esagerazioni, spropositata e sottovalutata o ignorata nelle sue dimensioni anche da chi, giurista o politico o economista, si occupa per professione della materia. Siamo alla presenza di una vera e propria disinformazione. Nel Paese dei sondaggi le conseguenze economiche di tali prelievi, e quelle sociali (fallimenti, perdita di posti di lavoro, suicidi, depressioni, crisi familiari, consumo di stupefacenti, ecc.) sono immaginabili ma non esattamente quantificate. Secondo l'ADUSBEF, il provvedimento governativo farebbe guadagnare 100 mila miliardi alle banche ma è lecito ritenere che tale cifra sia largamente sottostimata.

Venerdì 23 luglio si leggeva titolato su "L'Espresso" <<incubo Ds: un debito da 400 miliardi (...) trovare aiuto non è stato impossibile>>, secondo una fonte autorevole l'ammontare esatto è invece di 540 miliardi. L'aiuto, era scritto, è stato fornito da Cesare Geronzi presidente della Banca di Roma che noi della Lega Anti Usura abbiamo potuto constatare applicare tassi elevatissimi, ed usurari, ad alcuni suoi clienti da noi esaminati. Ricordiamo come sono state nominate in passato le presidenze delle banche, le lotte tra i partiti, le lottizzazioni, e come lo sono tuttora; ricordiamo la vicenda della CARIFE, geograficamente prossima a noi.

Il provvedimento salvabanche approvato dal consiglio dei ministri il 23 luglio è un provvedimento di pura ed estrema destra. Se ancora esistono le categorie di destra e sinistra, infatti, in una società capitalistica (dove all'orizzonte è scomparso il progetto di qualsiasi statalizzazione dell'economia) i termini destra e sinistra si riferiscono proprio alla difesa del soggetto più debole ed al controllo e contenimento del potere dei soggetti "forti". L'arroganza di un provvedimento approvato alla chetichella, in periodo feriale, che vorrebbe vanificare anni di lotte faticose e cruente, grida vendetta e ci determina ancora di più nel nostro impegno. Lo spirito di chi lo ha promulgato è quello degli esattori di quel Maraja ai quali, in epoca medioevale, i sudditi dovevano presentarsi con la bocca aperta per consegnare i propri averi e riceverne lo sputo. Facciamo appello a tutti i cittadini, ai rappresentanti politici, alle associazioni, alle Chiese - qualsiasi sia la propria collocazione- che abbiano a cuore gli elementari valori dello stato di diritto e liberaldemocratici, di coordinarsi per sventare, con le armi della democrazia, questo tentativo di rapina ai danni dei più deboli e più poveri. Non occorre dirlo ma saremo lieti di unirvi e coordinarci con loro.

Gianni Colangelo, presidente della Lega Anti Usura
Responsabile Regionale ADUSBEF
Lungomare Matteotti 63
65122 PESCARA

TEL. 085 421 3382 – 0347 343 9648
FAX 421 3394